

ALESSANDRO MARIA BRUNI

LA TRADIZIONE SLAVA ANTICA DELLA
VITA DI S. GREGORIO IL TEOLOGO (BHG 723):
FONTI MANOSCRITTE E VERSIONI DEL TESTO

1. *L'originale greco e le versioni latina e orientali*

Il βίος του ἁγίου Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου (*Vita di s. Gregorio il Teologo* = BHG¹ 723) è un'opera agiografica della letteratura protobizantina in cui è narrata la biografia di Gregorio di Nazianzo (ca. 329-390). Questo testo, composto in un periodo compreso tra la seconda metà del secolo VI e il primo terzo del VII da Gregorio il Presbitero, scrittore attivo a Cesarea in Cappadocia, conobbe una significativa diffusione nel Medioevo orientale. Esso è trasmesso in numerosi codici delle *Orazioni* nazianzene, compresi i più antichi esemplari in maiuscola del secolo IX,² ed è contenuto inoltre in diverse copie del *Menologio* di Simeone il Metafrasta, per un totale di 179 monumenti. L'opera è oggi disponibile in due edizioni, quella pubblicata in PG³ e quella edita in CCSG-CN a cura di X. Lequeux.⁴

L'encomio di Gregorio il Teologo, costruito con l'osservanza dei canoni retorici, è realizzato dall'agiografo non solo tramite il confronto tra il Nazianzeno e le principali personalità dell'Antico Testa-

⁽¹⁾ BHG = F. Halkin, *Bibliotheca hagiographica graeca*, I-III. (SH = Subsidia hagiographica, 8a). Bruxelles 1957.

⁽²⁾ Cfr. X. Lequeux, *Deux feuillets du ms. Ottobonianus Graecus 424 (IX^e s.) retrouvés à Leipzig*, "Le Muséon", 100 (1987), pp. 235-241.

⁽³⁾ PG = J. P. Migne, *Patrologiae cursus completus. Series graeca*, t. 35. Paris 1857, coll. 245-304.

⁽⁴⁾ X. Lequeux, *Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi*. (CCSG = Corpus christianorum. Series graeca, 44. CN = Corpus nazianzenum, 11). Turnhout 2001, pp. 29-87 (nel presente articolo questo lavoro viene citato anche in forma abbreviata: Lequeux 2001).

mento, quali patriarchi e profeti, bensì anche attraverso il paragone con celebri personaggi e filosofi dell'antichità classica, quali Antistene, Aristide, Cratete, Diogene, Licurgo, Polemone, Solone, Senocrate (*synkreseis*). Nel testo troviamo inoltre citazioni letterarie tratte dalle opere di Pindaro e di Platone, ma anche riferimenti alla mitologia classica (le Erinni, Minosse, l'Idra) e all'*enkyklios paideia* greca (sette arti liberali). Il registro linguistico utilizzato è conforme a quello degli autori antichi ed è contraddistinto da una forte tendenza classicizzante (uso del duale, della seconda declinazione attica, dell'accusativo assoluto, del futuro attico). Ampio ricorso è fatto anche ai principali *topoi* letterari del genere agiografico bizantino, tra cui si può ricordare la descrizione del giovinetto Gregorio come *puer-senex*.⁵

BHG 723 circolò sia in Oriente, che in Occidente. Allo stato attuale delle ricerche, la più antica traduzione medievale sembra essere quella latina, più propriamente una riscrittura del testo greco, realizzata da Ademaro di Benevento nel 903 (BHL 3667)⁶ sulla base di una versione dal greco, appositamente preparata da un anonimo interprete.⁷ Questo testo, trasmesso da tre codici latini dei secoli XI-XIV, è tuttora inedito.⁸ Il *dossier* agiografico latino su Gregorio di Nazianzo è complessivamente abbastanza ricco.⁹ Le restanti versioni non rappresentano, tuttavia, traduzioni fedeli e complete dell'opera agiografica di Gregorio il Presbitero, bensì sue rielaborazioni letterarie. Una nuova traduzione integrale latina, anch'essa inedita, fu realizzata solo nel 1430 da Ambrogio Traversari.¹⁰

⁽⁵⁾ *Ivi*, p. 211.

⁽⁶⁾ BHL = Socii Bollandiani (edd.), *Bibliotheca hagiographica latina et mediae aetatis*. (SH, 6). Bruxelles 1898-1901.

⁽⁷⁾ Cfr. F. Dolbeau, *Le rôle des interprètes dans les traductions hagiographiques d'Italie du Sud*, in *Traduction et traducteurs au Moyen Age*. Textes réunis par G. Contamine. Paris 1989, pp. 145-162 (in particolare pp. 147-148).

⁽⁸⁾ Cfr. X. Lequeux, *Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi*, cit., p. 91.

⁽⁹⁾ Cfr. F. Dolbeau, *Recherches sur les œuvres littéraires du pape Gélase II, A. Une Vie inédite de Grégoire de Nazianze* (BHL 3668 d), attribuable à Jean de Gaète, "Analecta Bollandiana", 107 (1989), pp. 65-127.

⁽¹⁰⁾ X. Lequeux, *Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi*, cit., p. 92.

L'esame della tradizione di BHG 723 nell'Oriente Cristiano fa risalire l'antichità della versione latina: nessuna delle traduzioni orientali sembra essere anteriore alla seconda metà del secolo X.¹¹ La versione araba (inedita) è databile alla seconda metà del secolo X, in via dell'attribuzione a Ibrāhīm b. Yūḥannā al-Anṭākī, protospatriarca di Antiochia.¹² In georgiano sono note due versioni dell'opera, entrambe inedite: la prima fu realizzata da Eptwme Mtac'mideli sul Monte Athos tra la fine del secolo X e l'inizio dell'XI, la seconda da Eprem Mcire verso l'ultimo quarto del secolo XI.¹³ La traduzione armena (BHO 358)¹⁴ risale invece all'inizio del secolo XII.¹⁵ In siriano non ci è pervenuta alcuna versione completa di BHG 723: l'opera è attestata soltanto in maniera frammentaria e lacunosa.¹⁶

(¹¹) La comparsa di traduzioni di BHG 723 a partire dal secolo X, sia in Occidente che in Oriente, non sembra essere casuale. Nel corso di questo periodo si verifica a Bisanzio un rinnovato interesse non solo verso la produzione teologica e letteraria del Nazianzeno, bensì anche nei confronti del suo culto, come dimostrato dalla traslazione delle reliquie del santo a Costantinopoli nel 946 (cfr. B. Flusin, *Le Panégyrique de Constantin VII Porphyrogénète pour la translation des reliques de Grégoire le Théologien* (BHG 728), "Revue des Études Byzantines", 57, 1999, pp. 5-97). Accanto alla produzione esegetica dedicata alle *Orazioni*, fiorisce così anche una letteratura encomiastica: *laudationes* di Gregorio fanno la loro comparsa nella letteratura bizantina all'inizio del secolo X, come testimoniato dall'opera di Niceta Davide Paflagone (BHG 725, scritta prima del 907) e da quella di Giovanni Geometra (BHG 726). Anche successivamente eminenti esponenti della cultura bizantina, quali Michele Psello e Teodoro Metochita, hanno scritto encomi del Teologo (rispettivamente BHG 729 e BHG 726b; cfr. I. Ševčenko, *The logos on Gregory of Nazianzus by Theodore Metochites*, in *Geschichte und Kultur der Palaiologenzeit*. Hrsg. W. Seibt. Wien 1996, pp. 221-233).

(¹²) Cfr. J. Grand'Henry, L. Tuerlinckx, *La version arabe des 'Discours' de Grégoire de Nazianze*, in *Studia Nazianzenica*, I. Edita a B. Coulie. (CCSG, 41. CN, 8). Turnhout 2000, pp. 201-226.

(¹³) Cfr. Th. Bregadze, *Répertoire des manuscrits de la version géorgienne des discours de Grégoire de Nazianze*, in *Versiones Orientales, repertorium Ibericum et studia ad editiones curandas*. Edita a B. Coulie. (CCSG, 20. CN, 1). Turnhout 1988, pp. 67-79.

(¹⁴) BHO = P. Peeters, *Bibliotheca hagiographica orientalis*. (SH, 10). Bruxelles 1910.

(¹⁵) Cfr. X. Lequeux, *Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi*, cit., p. 89.

(¹⁶) Cfr. C. Detienne, *Grégoire de Nazianze dans la tradition syriaque*, in *Studia Nazianzenica*, I, cit., p. 183.

2. La tradizione slava antica: le fonti manoscritte

La catalogazione dei codici slavi antichi, contenenti la *Collezione liturgica delle XVI Orazioni* di Gregorio il Teologo (= CLSlav),¹⁷ ha permesso di stabilire che la versione slava antica di BHG 723, che d'ora in poi indicheremo con la sigla BHG 723Slav, è conservata in 18 testimoni di questa raccolta omiletica (titolature principali: мѣдъ генварѣ въ кѣднѣ стго бѣслова грегориѣ житиѣ; мѣдъ генварѣ въ кѣднѣ житиѣ и жнзнь нже въ стъхъ оца нашего грегориѣ архнеппа константина града бѣслова списано грегориѣмъ оученикомъ егво). In questi manoscritti BHG 723Slav è collocata in appendice alla raccolta come parte di una serie di testi supplementari.¹⁸ Si tratta dei seguenti monumenti scrittori,¹⁹ tutti di provenienza slava orientale (in Ba l'opera è collocata all'inizio della collezione):²⁰

1. J = JaGMZ, inv. 15473 = 2 (32), ca. 1407-1410 (ff. 246v-259v),²¹

⁽¹⁷⁾ Cfr. A. M. Bruni, *Theologos. Drevneslavjanskije kodeksy Slov Grigorija Nazianzina i ich vizantijskie prototipy*. (RChVB = Rossija i Christianskij Vostok. Biblioteka, 6). IVI RAN, Moskva - Sankt-Peterburg 2004.

⁽¹⁸⁾ Per questi testi (*Epistola a Filagrio, Sul fratello Cesario*, e così via) si rimanda ad A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., con la precisazione che lì la presenza di BHG 723Slav in appendice alla collezione era stata segnalata con l'abbreviazione convenzionale 'e' (cfr. *ivi*, pp. 131, 204-206).

⁽¹⁹⁾ Per una descrizione completa cfr. *ivi*, pp. 140, 143, 144, 157, 158, 160, 161, 172-174, 178, 181, 186, 187. Sigle delle biblioteche: BAN = Biblioteka Akademii nauk, San Pietroburgo; BAR = Biblioteca Academiei Române, Bucarest; BL = British Library, Londra; BRM = Biblioteka na Rilskija manastir, Rila; BSLH = Biblioteka Srpske Lavre Hilandara, Monte Athos; GIM = Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, Mosca; HAZU = Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti, Zagabria; JaGMZ = Jaroslavskij Gosudarstvennyj Muzej Zapovednik, Jaroslavl'; LMAB = Lietuvos Mokslų Akademijos Biblioteka, Vilnius; MG = Manastir Gračanica; MGU = Naučnaja Biblioteka Moskovskogo Gosudarstvennogo Universiteta, Mosca; MSvTP = Manastir Sv. Trojice, Pljevlja; RNB = Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, San Pietroburgo; RGB = Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, Mosca; UBB = Univerzitetaska biblioteka "Svetozar Marković", Belgrado.

⁽²⁰⁾ Le sigle dei codici sono quelle adottate nell'edizione critica del *corpus* paleoslavo di Gregorio di Nazianzo: A. M. Bruni, *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod Slov Grigorija Nazianzina*, I. (RChVB, 9). IVI RAN, Moskva 2010, pp. 118-117.

⁽²¹⁾ Per la datazione e la descrizione di questo codice cfr. A. M. Bruni, *Chilandarskie i jaroslavskie rukopisi Slov Grigorija Nazianzina*, in "Slova i zolota vjaz'". *Sbornik statej pamjati V. M. Zagrebina*. Sankt-Peterburg 2011 (in corso di stampa).

2. K = RNB, *K-B* 82/207, metà del sec. XV (ff. 489-510);
3. L = RGB, f. 304 *TSL* 8, sec. XIV (ff. 368v-383 v);
4. O = LMAB, 55, sec. XV (ff. 350-377v);
5. X = RGB, f. 242 *Prjan.* 118, secc. XV-XVI (ff. 491-521v);
6. Z = RGB, f. 209 *Ovčín.* 82, sec. XVI (ff. 834-883);
7. Ba = BAN, 31.7.1, sec. XVII (ff. 2-16);
8. Bb = BAN, *Arch.sobr.Dr.* 204, secc. XVI-XVII (ff. 607-630);
9. Eg = RGB, f. 98 *Egor.* 251, sec. XVII (ff. 564-592);
10. La = RGB, f. 304 *TSL* 136, sec. XV (ff. 510-539);
11. Lb = RGB, f. 304 *TSL* 140, sec. XVI (ff. 563-598);
12. Lc = RGB, f. 304 *TSL* 141, sec. XVII (ff. 677-707);
13. Mg = MGU, 2C i 295, fine sec. XV (ff. 426v-452);
14. Ra = RNB, *Osn.sobr.* F I 419, secc. XVI-XVII (ff. 708v-730);
15. Rb = RNB, *Pogod.* 987, sec. XVI (ff. 717v-748);
16. Sa = RNB, *Solov.* 91/91, sec. XVI (ff. 437-477);
17. Sb = RNB, *Solov.* 95/95, inizio sec. XVI (ff. 682v-717);
18. Us = GIM, *Usp.* 13/1068, sec. XVII (ff. 572-605).

Oltre che nei sopra menzionati codici di *CLSlav*, *BHG 723Slav* è reperibile anche in altri 23 manoscritti (russi e serbi) dei secoli XIV-XVII.²² Questi sono di diverso tipo: abbiamo, da una parte, menolo-

⁽²²⁾ Per la descrizione (ove disponibile) di questo secondo gruppo di codici cfr.: [n° 19-20] Archimandrit Iosif, *Podrobnoe oglavlenie Velikich Četiich-Minej Vse-rossijskago Mitropolita Makarija.* Moskva 1892, p. 413; [n° 23, 37] *Opisanie slavjanskich rukopisej biblioteki Svjato-Troickoj Sergievoj Lavry*, I. Moskva 1878, pp. 22-24, 203-204; [n° 25] F. Dobrjanskij, *Opisanie rukopisej Vilenskoj Publichnoj Biblioteki.* Vil'na 1882, p. 121; [n° 26-27] A. A. Turilov, L. V. Moškova, *Slavjanske rukopisi Afonskich obitelej.* Thessaloniki 1999, pp. 111, 180; [n° 28-29] B. Christova, *Opis na räkopisite na Vladislav Gramatik.* Veliko Tärnovo 1996, pp. 28, 93; [n° 30] I. Dujučev, *Slavonic Manuscripts from the British Museum Library.* London 1978, pp. 55-56 (e tav. LVII); [n° 31] P. P. Panaitescu, *Manuscritele slave din Biblioteca Academiei RPR.* I. Bucharest 1959, p. 195; [n° 31bis] K. Ivanova, *Bibliotheca Hagiographica Balcano-Slavica.* Sofija 2008, p. 163; A. I. Jacimirskij, *Opis' starinnych slavjanskich i russkich rukopisej sobranija P. I. Ščukina*, II. Moskva 1897, p. 77; [n° 32] I. R. Mircea, *Répertoire des manuscrits slaves en Roumanie. Auteurs byzantins et slaves.* Sofija 2005, p. 74; [n° 33-34] V. Mošin, *Čirilski rukopisi manastira Sv. Trojice kod Pljevalja*, "Istorijski zapisi", 11 (14) (1958) 1-2, pp. 235-260; R. Staković, *Rukopisne knjige Manastira Svete Trojice kod Pljevalja. Vodeni znaci i datiranje.* Beograd 2003, pp. 4-5, 31; [n° 35] V. Čorović, *Rukopisi Univerzitetske biblioteke u Beogradu*, "Spomenik", 87 (1938), pp. 93-104; [n° 36] V.

gi (*minei čet'i*), compresi due noti esemplari dei grandi menologi del metropolita Macario (VMČ = *Velikie Minei Čet'i*: n° 19-20), dall'altra panegirici e manoscritti miscellanei (*sborniki*), tra cui un testimone serbo contenente una forma parziale di CL*Slav* (n° 36):

19. Men1 = GIM, *Sin.* 990 (*Успенский список* di VMČ), sec. XVI, russo (ff. 768-779);
20. Men2 = GIM, *Sin.* 178 (*Царский список* di VMČ), sec. XVI, russo (ff. 1118v-1133);
21. Men3 = RGB, f. 299 *Tich.* 712, secc. XV-XVI, russo (ff. 258-293v);
22. Men4 = RGB, f. 310 *Und.* 558, secc. XV-XVI, russo (ff. 300-317);
23. Men5 = RGB, f. 304 *TSL* 673, anno 1629, russo (ff. 330-360);
24. Men6 = RGB, f. 178 *Muz.sobr.* 3171, secc. XVI-XVII, russo (ff. 217-232);
25. Men7 = LMAB, 80 (189), sec. XVII, russo (ff. 385v-405);
26. α = BSLH, 462, secc. XIV-XV, serbo (ff. 37-113v);
27. β = BSLH, 443, anno 1625, serbo (ff. 503-537v);
28. γ = HAZU, IIIa 47, anno 1469, serbo (ff. 88-100v);
29. δ = BRM, 4/8 (61), anno 1479, serbo (ff. 410-423v);
30. ε = BL, *Add. Ms.* 41087, secc. XIV-XV, serbo (ff. 189-222v);
31. ζ = BAR, 150, inizio sec. XV (ff. 277-296v) + GIM, *Šćuk.* 370 (f. 11), serbo;
32. ζ = BAR, 341, seconda metà del sec. XIV, serbo (ff. 285 sgg.);
33. η = MSvTP, 5, anno 1629, serbo (ff. 208-233);
34. θ = MSvTP, 104, anni 1575-1585, serbo (ff. 194v-203v);
35. ι = UBB, 1, anno 1595, serbo (ff. 231-248);
36. x = MG, 36, terzo quarto del sec. XV, serbo (ff. 143-164);
37. a = RGB, f. 304 *TSL* 783, metà sec. XVI, russo (ff. 31-57);
38. б = RNB, *Sof.sobr.* 1356, sec. XVI, russo (ff. 266-300);
39. в = RNB, *K-B* 22/1255, russo (ff. 370v sgg.);
40. γ = RNB, *OSRK* Q.I. 1187, russo (ff. 524v sgg.);
41. д = RNB, *Solov.* 196/196, secc. XVII-XVIII, russo (ff. 12-45).

La tradizione manoscritta slava antica di BHG 723*Slav* è così costituita da 41 testimoni e si presenta grosso modo bilanciata dal punto di vista della tipologia di collezioni in cui è trasmesso il testo.²³

Mošin, *Rukopisi manastira Gračanice*, "Starine Kosova i Metohije", 1 (1961), pp. 17-84 (in particolare pp. 66-69); [n° 38] D. A. Abramovič, *Sofijskaja biblioteka*, III. *Sborniki*. Sankt-Peterburg 1910, p. 17.

(²³) Nel repertorio delle fonti agiografiche bizantine in tradizione slava antica redatto da O. V. Tvorogov si afferma che BHG 723*Slav* è conservata in soli 6 testi-

Quanto all'ortografia, si rileva invece il netto prevalere dei codici di provenienza russa su quelli serbi (30 a 11).

3. Due versioni di BHG 723Slav: il problema dell'origine dei testi

La creazione del repertorio dei codici di BHG 723Slav rappresenta solo uno degli scopi del presente articolo. Nel contributo, oltre all'ampliamento della base euristica delle fonti, si vuole offrire anche una serie di osservazioni linguistiche e di storia della tradizione, capaci di fare luce sull'epoca in cui quest'opera agiografica fece il suo ingresso nella letteratura slava.²⁴

Il punto di partenza dell'analisi proposta è costituito dalla seguente constatazione: l'esame dell'intera tradizione manoscritta di BHG 723Slav ha permesso di registrare l'esistenza di due distinte versioni dell'opera. La prima, conservata esclusivamente in ortografia russa, mostra tratti linguistici indubbiamente più arcaici della seconda:

1) con BHG 723 Slav.1 indichiamo la *traduzione antica* presentante l'incipit “сѣзѣиваетъ оубо насѣ о мужи грегориѣ ѣже зѣло бѣсловаенна тогоже имене мѣ въ дѣхвно всендѣство словесѣ”, trasmessa da dieci codici russi, cinque testimoni di CLSlav (JKLXZ) e cinque menologi (Men1-5);

2) con BHG 723 Slav.2 identifichiamo la *traduzione recente* dall'incipit “сѣзѣиваетъ оубо насѣ ѿ мѣжѣ грегориѣ велнкѣи нже бѣсловаѣ тѣзѣонменнтѣи на дѣхвное гощеніѣ словесѣ”, contenuta nei restanti testimoni della tradizione manoscritta.

monii manoscritti, un codice delle orazioni e 5 monumenti non nazianzeni, qui sopra indicati rispettivamente con i numeri 13, 19, 21, 22, 39, 40, cfr. O. V. Tvorogov, *Perevodnye žitija v russkoj knižnosti XI-XV vekov. Katalog*. Moskva - Sankt-Peterburg 2008, p. 41. L'autore non considera il cospicuo materiale manoscritto raccolto in A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., pur avendo già fatto riferimento in precedenza al catalogo dei manoscritti nazianzeni, cfr. O. V. Tvorogov, *Drevnerusskaja knižnost' XI-XIV vv.: katalog pamjatnikov (prodolženie)*, “Trudy Otdela Drevnerusskoj literatury”, 57, 2006, p. 384. L'inventario delle fonti è parimenti limitato a pochi testimoni (in tutto 9 unità) in K. Ivanova, *Bibliotheca Hagiographica...*, cit., p. 450.

(²⁴) Si noti che, a differenza di quanto accade per le traduzioni latina e orientali di BHG 723, nella tradizione slava non sono conservati né colofoni, né iscrizioni contenenti informazioni dirette o indirette sui traduttori o sull'epoca in cui vennero redatte le due versioni dell'opera.

Nella presente ricerca l'attenzione è rivolta principalmente all'evidenziazione delle caratteristiche linguistiche distintive di BHG 723 *Slav.1* rispetto a quelle di BHG 723 *Slav.2* e alla trasmissione di BHG 723 *Slav.1* in CL*Slav*. La storia della tradizione di BHG 723 *Slav.2* sarà affrontata in altra sede.

Mettendo a confronto BHG 723 *Slav.1* con BHG 723 *Slav.2* dal punto di vista della morfologia, della sintassi, dell'ortografia e della storia della tradizione è possibile giungere alla conclusione che, come nel caso degli altri testi contenuti in CL*Slav* (*Orazioni* di Gregorio di Nazianzo e *Commentari* di Niceta di Eraclea), anche qui registriamo la presenza di una traduzione *antica* e di una versione *nuova* del testo.²⁵ Inoltre, i risultati ottenuti non permettono di confermare

(²⁵) Per la storia di questi testi in slavo antico si rimanda ad A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., e Id., *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod...*, cit. Ai fini di agevolare la lettura del presente contributo si riassumono di seguito le principali caratteristiche di questa tradizione manoscritta. Il *corpus* paleoslavo di Gregorio di Nazianzo è costituito da ventuno *Orazioni*, distribuite principalmente in due tipi di collezione omiletica, CL13 = Collezione delle XIII *Orazioni* e CL*Slav*. Cinque λόγοι nazianzeni furono tradotti una sola volta in slavo antico; le restanti sedici omelie sono invece trasmesse in due versioni, antica (= Slav.1) e recente (= Slav.2); solo raramente si distinguono tre traduzioni differenti di un medesimo discorso o di parte di esso. Dal punto di vista della ripartizione dei testi, otto discorsi sono comuni, seppure in versioni e/o redazioni differenti, a entrambe le collezioni. La prima traduzione è quella paleoslava o bulgara antica, risalente a un periodo compreso tra la fine del IX e la prima metà del X secolo. Questa versione, pur se di origine glagolitica, è trasmessa esclusivamente da codici cirillici, tutti in ortografia slavo-orientale con la sola eccezione (peraltro parziale) di N (= Sofija, Narodna Biblioteka Sv. Kiril i Metodij, 674, sec. XIV), testimone bulgaro di CL*Slav*, dove tre *Orazioni* (38, 43, 16) sono in versione paleoslava, mentre le restanti tredici sono trascritte in versione mediobulgara, cfr. A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., pp. 134-135, e Id., *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod...*, cit., pp. 117, 120-121. La tradizione di Slav.1 conosce fondamentalmente le seguenti forme di trasmissione del testo: (I) CL13, testimoniata dal *codex unicus* P (= RNB, Q.n.I.16, secolo XI), contenente il testo paleoslavo nella sua ortografia più antica (*Or.* 39, 43, 40, 38, 2, 6, 5, 27, 28, 16, 45, 41, 1); (II) CL*Slav*, conservata in manoscritti slavi orientali dei secoli XIV-XVIII, comprendenti (in diverse sequenze d'ordine o acolutie, in uno o due tomi) [a] le *Orazioni* 1, 45, 44, 41, 15, 24, 19, 38, 43, 39, 40, 11, 21, 42, 14, 16, [b] i *Commentari* di Niceta di Eraclea (talvolta muniti di prefazione), [c] una serie di appendici minori (cfr. sopra la nota 18) in numero e ordine che variano da codice a codice; (III) singole *Orazioni* o frammenti di esse, inseriti rispettivamente in VMČ

quanto già espresso nella letteratura scientifica in relazione all'origine di BHG 723 *Slav*.

A. A. Turilov, in una voce enciclopedica dedicata al culto di Gregorio di Nazianzo in area russa,²⁶ pare sostenere che BHG 723 *Slav* venne tradotta per la prima volta in Bulgaria o sul Monte Athos nella seconda metà del secolo XIV. Il testo si sarebbe poi diffuso, a suo parere, sotto due distinte forme: a) quella testimoniata dai codici slavi meridionali del secolo XV; b) quella trasmessa dai menologi slavi orientali (incluso VMČ) e da alcuni manoscritti nazianzeni slavi.²⁷

Questa schematica ricostruzione della storia del testo non è accompagnata da argomentazione, né è corroborata da prove testuali. Si tratta di un'ipotesi formulata solo sulla base di un esame estremamente parziale della tradizione manoscritta di BHG 723 *Slav*. Le osservazioni qui presentate, anche se preliminari, dimostrano in maniera inequivocabile che l'analisi di Turilov,²⁸ così come essa è esposta nella suddetta voce enciclopedica, non può essere in alcun modo considerata valida.

e nell'*Izbornik Syjatoslava* del 1073. La seconda traduzione del *corpus* nazianzeno slavo è quella mediobulgara, portata a termine verosimilmente presso la Grande Lavra di S. Atanasio sul Monte Athos dallo *starec* Ioann durante la prima metà del secolo XIV, cfr. A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., pp. 126-130. Questa versione è conservata in codici in ortografia bulgara, serba e russa dei secoli XIV-XVIII. L'edizione critica del *corpus* nazianzeno slavo è stata di recente inaugurata con la pubblicazione della versione paleoslava delle *Orazioni* 39, 43, 40 e 38, cfr. A. M. Bruni, *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod...*, cit., pp. 132-285.

(²⁶) A. A. Turilov, [*Grigorij Bogoslov.*] *Počitanie v slavjano-russkoj tradicii*, in *Pravoslavnaja Ėnciklopedija*, XII. Moskva 2006, pp. 707-708.

(²⁷) "...Пространное Житие Г. Б., написанное пресв. Григорием, переведено в Болгарии или на Афоне во 2-ой пол. XIV в. Перевод известен в 2 вариантах, один из которых представлен южнославянскими списками XV в., другой содержится в рус. Минеех Четых XVI-XVII вв., в т.ч. в Великих Минеех Четых; до этого он сопровождает некоторые русские списки 16 Слов Г.Б. (напр., РНБ, Кир.-Бел. 82/207, 2-я пол. XV в.)", *ibid.* L'esistenza di due distinte versioni era stata segnalata in precedenza da Ch. Hannick, che però non aveva affrontato il problema dell'origine e della datazione dei testi, cfr. Ch. Hannick, *Maximos Holobolos in der kirchenslavischen homiletischen Literatur.* (Wiener Byzantinischen Studien, XIV). Wien 1981, p. 186.

(²⁸) A. A. Turilov, [*Grigorij Bogoslov.*]..., cit., pp. 707-708.

Nelle pagine seguenti si illustrano le principali differenze rilevabili tra la versione antica (*Slav.1*) e quella recente (*Slav.2*) di BHG 723 *Slav*. Come da prassi nello studio della tradizione bizantino-slava di Gregorio di Nazianzo, l'esame delle fonti manoscritte di BHG 723 *Slav* è stato condotto utilizzando sia criteri di analisi *interni* al testo, che *esterni* a esso.²⁹

4. Analisi linguistica di BHG 723 *Slav.1* e BHG 723 *Slav.2*

L'analisi sinottica delle versioni BHG 723 *Slav.1* e BHG 723 *Slav.2* ha permesso di rilevare le seguenti differenze linguistiche tra le due versioni.

[1] In BHG 723 *Slav.1* si osserva l'uso sistematico del *duale*, sia nella flessione nominale che in quella verbale; nei corrispondenti passi di BHG 723 *Slav.2* il duale è sempre sostituito dal plurale, specularmente all'originale greco. I seguenti esempi illustrano bene il fenomeno (leggasi: *-Slav.1* ~ *-Slav.2*): [BHG 723, IV³⁰] καθίστανται: БЪСТА ~ БЪША; συγκραθῶσιν ἄμφω: СЪВКУПНТА СЪ ОБА ~ СЪВКОУПАТ СЪ ОБА; ἦσαν: БЪСТА ~ БЪХОУ; ἐκράτησαν: ΟΥΔΟΛΨΤΑ ~ ΠΡΕΒΖΥΔΟΨΑ; ἤσκησαν: ΑΛΚΑΣΤΑ ~ ΣΤΡΑΔΑΣΑ; κατώρθωσαν: ΟΥΠΡΑΒΗΝΤΑ ~ ΗΣΠΡΑΒΗΝΑ; ἐφρόντισαν: ПОПЕКОСТА СЪ ~ ПОПЕКОША СЪ; ὑπερήρθησαν: ΠΡΕΒΖΙΨΗΝΤΑ СЪ ~ ΠΡΕΒΖΛΑΨΑ СЪ; ἦσαν: ΒΑΣΤΑ ~ БЪΨΕ; ἤδεισαν: ВЪΔΑΣΤΑ ~ ВЪΔΑΧΟΥ; ἔξεκλιναν: ΟΥΚΛΟΝΗΝΤΑ СЪ ~ ΟΥΚΛΟΝΗΝΑ СЪ; ἔχοιεν: ΗΜΑΤΑ ~ ΗΜΟΥΤЬ; ἔξεμάλασσον: ΟΥΚΡΑΥΑΣΤΑ ~ ΟΥΜΑΓΥΔΑΧΟΥ; ἀπεπέμψαντο: ΨΠΥΣΤΗΝΤΑ ~ ΨΕΛΑΣΑ; ἐκπαιδεύονται: ΗΖΥΝΗΝΤΑ СЪ ~ ΗΑΚΑΖΟΥЮТ СЪ; ἐβάδισαν: ΠΡΟΗΔΟСТА ~ ΨΕ-СТΡΟΒΑΣΑ; [BHG 723, VI] προσέδραμον: СТЕКОСТА СЪ ~ ΠΡΗΤΕΚΟΨΑ; ὦσιν: БΥΔΕΤΑ ~ СОУТЬ; μιμοῦνται: ПОΔΡΑЖΑΣΤΑ ~ ПОΔΡΑЖАЮТЬ; [BHG 723, XVIII] παρέδυσαν: ΒΗΗΔΟСТА ~ ΒЪΗΗΔΩΨΑ.

L'uso del duale in BHG 723 *Slav.1* contro quello del plurale in BHG 723 *Slav.2* indica non solo che le due traduzioni non possono essere coeve, ma anche che la prima versione sia da datare a un'epo-

⁽²⁹⁾ Cfr. A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., pp. 26-86, e Id., *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod...*, cit., pp. 8-114.

⁽³⁰⁾ Le lezioni di BHG 723 *Slav* riportate in questo paragrafo sono tratte rispettivamente dai codici L (ff. 371-373v, 381v) per *Slav.1* e da La per *Slav.2* (ff. 513-517, 531v). Per il greco si è fatto riferimento a X. Lequeux, *Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi*, cit., pp. 130-134, 138-140, 182.

ca antica. È noto che in paleoslavo il duale è progressivamente sostituito dal plurale³¹ e che questo processo assume dimensioni rilevanti già nel XIII secolo, per poi tendere a completarsi verso l'inizio del secolo successivo,³² quindi certamente prima dell'epoca in cui Turilov sembra datare l'origine della traduzione.³³

[2] In BHG 723 *Slav.1* si registra in due occorrenze l'uso del *supino*, sostituito in BHG 723 *Slav.2* dall'infinito:

(a) BHG 723, XII:

Gr.: "...καὶ κατέβην τοῦ ἐξελέσθαι αὐτούς..." [Lequeux 2001, p. 160]

Slav.1: "...н сннѡохъ нздѣржатъ нхъ..." [L, f. 376v]

Slav.2: "...н сѣннѡохъ нзѣти нхъ..." [La, f. 524]

(b) BHG 723, XIV:

Gr.: "...πέιθουσι τὸν Πέτρον ἀποστείλαι ἄνδρας χειροτονῆσαι τὸν Μάξιμον..." [Lequeux 2001, p. 166]

Slav.1: "...прѣрѣать петра. послаати мѹжа поставитѣ маѣнма..." [L, f. 378]

Slav.2: "...рѣрѣавать петра послаати мѹжа н поставити маѣнма..." [La, f. 526v]

Questo è un argomento decisivo a favore dell'antichità di BHG 723 *Slav.1*. Il *supino* in paleoslavo tende infatti a scomparire molto presto (e questo passaggio è ancora più rapido rispetto a quanto si registra per l'abbandono del duale), come dimostrato dai noti esempi del *Codex Zographensis*, in cui esso cede il posto all'infinito.³⁴

[3] Dal punto di vista sintattico BHG 723 *Slav.1* è conservativo: questo è provato dall'individuazione di casi di reggenza verbale sintetica,³⁵ non rilevata invece in *Slav.2*, dove troviamo solo forme di tipo analitico:

⁽³¹⁾ Cfr. A. I. Sobolevskij, *Trudy po istorii russkogo jazyka*, 1. *Očerki iz istorii russkogo jazyka. Lekcii po istorii russkogo jazyka*. Moskva 2004, pp. 238-239.

⁽³²⁾ Cfr. O. F. Žolobov, V. B. Krys'ko, *Istoričeskaja grammatika drevnerusskogo jazyka*, II. *Dvojstvennoe čislo*. Moskva 2001, pp. 139, 142-143, 148-151.

⁽³³⁾ Cfr. A. A. Turilov, [*Grigorij Bogoslov*]..., cit., pp. 707-708.

⁽³⁴⁾ Cfr. P. Ilčev, *Infinitiv i supin*, in *Gramatika na starobălgarskija ezik. Fonetika, morfologija, sintaksis*. Glaven redaktor I. Duridanov. Sofija 1991, pp. 308-310.

⁽³⁵⁾ Cfr. A. Sjöberg, *Synonymous use of synthetical and analytical rection in Old Church Slavonic verbs*. Stockholm 1964.

(a) BHG 723, III:

Gr.: “...προφήτην ἔσωσεν ἐκ σπλάγχων κήτους...” [Lequeux 2001, p. 128]

Slav.1.: “...нзбавн прѣрка оутрѣбѣ кнѣтовѣ...” [L, f. 370v]

Slav.2.: “...прѣрка срѣе ѿ оутрѣбѣ кнѣтовѣ...” [La, f. 512v]

(b) BHG 723, III:

Gr.: “...ἐὶ περισωθείη τοῦ πελάγους...” [Lequeux 2001, p. 128]

Slav.1.: “...аце срѣеть сѧ пугннѣ...” [L, f. 370v]

Slav.2.: “...аце срѣтъ сѧ ѿ потоплєнїа...” [La, f. 513]

(c) BHG 723, XX:

Gr.: “...ἀλύπως τῆς ἐπισκοπῆς ἐξίσταμαι...” [Lequeux 2001, p. 190]

Slav.1.: “...вєс пєгалн єпїпѣа нєтѣплю...” [L, f. 382]

Slav.2.: “...вєс пєгалн ѿ єпїкопїа нєхѣждѣ...” [La, f. 534v]

[4] In BHG 723 *Slav.1* si registra l’uso della forma сѧ per esprimere il nominativo singolare del participio presente del verbo бѣити, mentre in BHG 723 *Slav.2* troviamo esclusivamente сѣ. Tale arcaismo si trova anche nel codice P delle *Orazioni* di Gregorio di Nazianzo (*Or.* 45, cap. 9, f. 334v: сѧн per сѣн; *Or.* 40, cap. 8 (f. 102): сѧ per сѣ; *Or.* 40, cap. 17, f. 111: сѧ per сѣ; *Or.* 40, cap. 28, f. 125: сѧ per сѣ; *Or.* 38, cap. 13, f. 157: сѧн per сѣн)³⁶ ed è frequente nei codici slavici antichi del secolo XI (*Codex Zographensis*, *Codex Assemanianus*, *Codex Marianus*³⁷):

BHG 723, XIV:

Gr.: “...Οὗτος φιλόσοφος ὢν κυνικός...” [Lequeux 2001, p. 166]

Slav.1.: “...се фнлософъ сѧ кѣннкъ...” [L, f. 377v]

Slav.2.: “...сѣн фнлософъ сѣн кѣннкъ...” [La, f. 526]

[5] L’acusativo singolare maschile del pronome anaforico *н, *ѧ, *ѣ è attestato in BHG 723 *Slav.1* nella più antica forma paleoslava н e non in quella più recente ѣго, come invece registriamo di norma in BHG 723 *Slav.2*. Questo rappresenta un’ulteriore prova dell’arcaicità di BHG 723 *Slav.1*, in quanto casi di sostituzione della

⁽³⁶⁾ Cfr. A. M. Bruni, *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod...*, cit., pp. 228, 237, 250, 280.

⁽³⁷⁾ Cfr. V. N. Ščepkin, *Rassuždenie o jazyke Savvinoj Knigi*. Sankt-Peterburg 1901, pp. 91-93; I. Bujukliev, *Sklonenie na segašno dejatelno pričastie*, in *Gramatika na starobălgarskija ezik...*, cit., p. 209. Cfr. anche i frammenti dell’*Or.* 40 nell’*Izbornik Svjatoslava* del 1073 (GIM, Sin. 1043, f. 154: азъ кєсмѣ сѧн).

forma paleoslava dell'accusativo puro con quella del genitivo-accusativo sono frequenti già nei più antichi monumenti della letteratura slava (*Codex Zographensis*, *Codex Assemanianus*, *Savvina Kniga*):³⁸

(a) BHG 723, IV:

Gr.: "...ἐπεὶ δὲ αὐτὸν ἢ Ἑλλάς εἶχε..." [Lequeux 2001, p. 130]

Slav.1: "...ѿѿмаже н ѿѿада нмаше..." [L, f. 371]

Slav.2: "...ѿѿмаже того ѿѿада нмѿше..." [La, f. 513]

(b) BHG 723, VIII:

Gr.: "...καὶ οἷς τε σιωπῶν κατ' αὐτῶν ἔδρασεν..." [Lequeux 2001, p. 144]

Slav.1: "...н нмнже мѿѿа на на стѿорн..." [L, f. 374]

Slav.2: "...н нмнже мѿѿа на ннх сѿдѿѿа..." [La, f. 518v]

(c) BHG 723, X:

Gr.: "...ὁ δὲ πατὴρ πολὺς μὲν ἦν ἀντιβολῶν αὐτὸν τὰ Σάσιμα δέχεσθαι..." [Lequeux 2001, p. 152]

Slav.1: "...а ѿць много же вѿ мѿѿа н саснма прнѿатн..." [L, f. 375v]

Slav.2: "...ѿць же много бо вѿ мѿѿа егѿ саснмы прнѿатн..." [La, f. 521v]

(d) BHG 723, XIII:

Gr.: "...προσλαβόντες δὲ καὶ τὴν ἐπαναστάσαν αὐτῷ ταραχὴν..." [Lequeux 2001, p. 164]

Slav.1: "...прннмѿше же н вѿставшн на нь мѿѿежь..." [L, f. 377v]

Slav.2: "...прнѿмѿше же н вѿставшѿю на нь мѿѿвѿδ..." [La, f. 525]

(e) BHG 723, XIII:

Gr.: "...συλλαβόμενοι δὲ αὐτόν..." [Lequeux 2001, p. 164]

Slav.1: "...нмѿше же н..." [L, f. 377v]

Slav.2: "...ѿмѿше же егѿ..." [La, f. 525v]

(f) BHG 723, XIX:

Gr.: "...πλέον ἐπ' αὐτῷ ἐξήφθη φιλοστοργία..." [Lequeux 2001, p. 188]

Slav.1: "...паѿе на нь вѿзгѿрѿѿ сѿ ѿѿѿѿннѿ..." [L, f. 370v]

Slav.2: "...мнѿже кѿ немѿѿ рѿжѿеже сѿ ѿѿѿѿннѿ..." [La, f. 533v]

[6] In BHG 723 *Slav.1* il pronome *кѿто* è usato nell'accezione di 'un tale, un certo' come attributivo di sostantivo:

(a) BHG 723, XIV:

⁽³⁸⁾ Cfr. A. Davidov, *Anaforično mestoimenie*, in *Gramatika na starobălgarskija ezik...*, cit., p. 235.

Gr.: "...συνεργῶ χρώμενός τιμι πρεσβυτέρω..." [Lequeux 2001, p. 166]

Slav.1: "...помощника кого нмѣнхъ прозвотера..." [L, f. 378]

Slav.2: "...съпоспѣшника прнемаа нѣкоего прѣзвхтера..." [La, f. 526v]

(b) BHG 723, XIV:

Gr.: "...εἰς οἶκον ἀφικνοῦνται χοραύλου τινός..." [Lequeux 2001, p. 168]

Slav.1: "...в домѣ внидуть. хороваа кого..." [L, f. 378]

Slav.2: "...въ домѣ ѿходать сврѣлннка нѣкоего..." [La, f. 527]

Un simile uso era stato in precedenza riscontrato nella traduzione slava delle *Pandectae* di Nicone della Montagna Nera, comunemente datata al secolo XII.³⁹ Un altro elemento che accomuna la tradizione di BHG 723 Slav.1 a quella delle *Pandectae* è rappresentato dall'uso del verbo *ѣнстѣлствоваѣти* per *ἱερατεύειν* (BHG 723, XV), considerato caratteristico della tradizione letteraria bulgara orientale.⁴⁰ Tra gli altri slavomeridionalismi in BHG 723 Slav.1 si segnalano in particolare *поставнѣти* nel significato di *χειροτονεῖν*⁴¹ e i termini *наоучѣ* (*ἔφηβος*), *оплазхнѣ* (*προπετής*) e *оплазѣство* (*τωθασμός*).⁴²

[7] Il più antico testimone di BHG 723 Slav.1 è L, monumento membranaceo del secolo XIV, trascritto in area slava orientale. Né in questo, né nei restanti testimoni della versione antica del testo rileviamo tracce di un substrato ortografico mediobulgaro che riveli l'esistenza di un *protografo* tarnovense o atonita della versione, ora perduto. Al contrario, l'analisi ortografica del testo secondo L offre indizi per una sua datazione alta e per la sua localizzazione in area

⁽³⁹⁾ Cfr. K. A. Maksimovič, *Tekstologičeskie i jazykovye kriterii lokalizacii drevneslavjanskich perevodov (v svjazi s novym izdaniem "Pandektov" Nikona Černogorca*, "Russkij jazyk v naučnom osvjaščenii", 2 (2001), pp. 191-224 (in particolare p. 208).

⁽⁴⁰⁾ Cfr. A. I. Sobolevskij, *Materialy i issledovanija v oblasti slavjanskoj filologii i archeologii*. (Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti, 88, n° 3). Sankt-Peterburg 1910, pp. 162-177 (in particolare pp. 121-122); K. A. Maksimovič, "Pandekty" Nikona Černogorca v tradicii drevnejšich slavjanskich perevodov s grečeskogo, "Trudy Otdela Drevnerusskoj literatury", 59 (2008), pp. 46-62 (p. 52).

⁽⁴¹⁾ *Ivi*, p. 52.

⁽⁴²⁾ Per questi ultimi due termini cfr. L. Taseva, *Оплазѣство*. *Edin hapax legomenon ot Parimejnika*, in *нѣсть оученикѣ на дѣ оучителемѣ своимѣ*. *Sbornik v čest na prof. dŕn Ivan Dobrev, člen-korespondent na BAN i učitel*. Săstaviteli A.-M. Tomanova, T. Slavova. Sofija 2005, pp. 452-461.

bulgara orientale. Al f. 318v di L è attestato ютѣшєннє anziché ѡѣтѣшєннє, fenomeno di iotizzazione già registrato nella traduzione glagolitica delle *Orazioni* (ютѣшнтєль in P, f. 367) e in altri antichi monumenti scrittori della letteratura paleoslava.⁴³ In L si registrano inoltre можн (L, f. 378v) per мѡжн (ѡ → ѡ), прозвѡтєрѣ (L, f. 378) per прозвѣтєрѣ (ѡ → ѡ), нзѡпрѡшѡтн (L, f. 381) per нзѣпрѡшѡтн (ѡ → ѡ).

5. La tradizione di BHG 723 Slav.1 in CLSlav

BHG 723 Slav.1 è di norma trasmesso nei codici di CLSlav contenenti il testo Slav.1 delle *Orazioni* e dei *Commentari* di Niceta di Eraclea (JKLZ). Fa eccezione solo X, che, pur presentando omelie ed esegesi nella versione recente Slav.2, conserva tuttavia l'opera agiografica nella traduzione antica. BHG 723 Slav.2 è invece tipica dei codici serbi e russi di CLSlav, contenenti il testo Slav.2, sia delle opere del Nazianzeno che del suo esegeta bizantino.

Nella tradizione di BHG 723Slav si riconoscono quindi tratti conformi alle caratteristiche generali della tradizione manoscritta di CLSlav. In CLSlav.1 un testo *x* paleoslavo è abbinato normalmente a una traduzione *y* di origine antica; similmente in CLSlav.2 a un'opera *x* in versione recente segue un testo *y* in traduzione nuova.⁴⁴ L'insieme dei testi contenuto in ciascuno dei due tipi di CLSlav è tuttavia costituito da opere tradotte da interpreti diversi, anche a distanza di decenni o secoli l'una dall'altra, anche se sempre riconducibili a un medesimo periodo letterario (antico o nuovo). L'assemblaggio in un unico *corpus* dei diversi componenti di CLSlav sembra essere avvenuto in una fase successiva alla traduzione di ogni singolo elemento della raccolta. Questo è senz'altro dimostrabile per CLSlav.1, in cui il testo delle *Orazioni* (di chiara origine glagolitica) è databile al secolo X, mentre la traduzione dei *Commentari* di Niceta di Era-

⁽⁴³⁾ Cfr. A. I. Sobolevskij, *Melkie zametki po slavyjanskoj i russkoj fonetike*, in Id., *Trudy po istorii russkogo jazyka*, 2. *Stat'i i recenzii*. Moskva 2006, pp. 281-282.

⁽⁴⁴⁾ Esistono tuttavia forme ibride di CLSlav, in cui la prima metà della collezione presenta *Orazioni* e *Commentari* in versione recente, mentre la seconda conserva tutti i testi in traduzione antica (tipo Slav.2+Slav.1), cfr. A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., pp. 152-160.

clea venne realizzata, come si evince dallo stato attuale delle ricerche, in un periodo non anteriore alla prima metà del secolo XII.⁴⁵

Sulla base dei soli criteri esterni, ossia analizzando la trasmissione di BHG 723 *Slav.1* nel *corpus* paleoslavo di *CLSlav*, possiamo raccogliere ulteriori elementi utili alla sua datazione. L'analisi strutturale dei codici JKLXZ corrobora l'ipotesi di un'origine antica e non mediobulgara di BHG 723 *Slav.1*.

Lo studio di JKLXZ mostra che BHG 723 *Slav.1* è aggiunta a *CL Slav* non come entità indipendente, bensì come parte di un raggruppamento di testi supplementari di origine antica, o comunque in ogni caso non mediobulgara. Non si tratta qui tuttavia delle consuete appendici minori, tipiche dell'intera tradizione slava orientale di *CLSlav.1*,⁴⁶ ma di un'ulteriore serie di testi di contenuto principalmente agiografico. Questa catena di testi, che qui indicheremo con l'abbreviazione *Cat*, scompare nella tradizione mediobulgara del *corpus* nazianzeno, opera dei circoli letterari esicasti atoniti del secolo XIV.⁴⁷ *Cat* è costituita da:

[I] (*codd.* JLZ): BHG 247 = *Vita di Basilio il Grande* dello Pseudo-Anfilochio di Iconio (= BHO 164-168; BHL 1022⁴⁸), tradotta, a

⁽⁴⁵⁾ Cfr. A. M. Bruni, *Problemy izučeniya vizantijsko-slavjanskoj tradicii Slova Grigorija Nazianzina: k voprosu o proischoždenii Tolkovanij Nikity Iraklijskogo*, in *Kul'turnoe nasledie Drevnej Rusi – Tre't'i Lichačevskie čtenija*, Sankt-Peterburg, Institut Russkoj Literatury Rossijskoj Akademii nauk, 27-30 nojabrja 2006 g. (di prossima pubblicazione).

⁽⁴⁶⁾ Cfr. la nota 18.

⁽⁴⁷⁾ Questo è evidentemente il motivo per il quale X, unico dei testimoni di BHG 723 *Slav.1* a contenere il resto del *corpus* (*Orazioni e Commentari*) in versione mediobulgara (*Slav.2*), omette la maggior parte dei testi di *Cat*. L'influenza della tradizione slava meridionale si percepisce anche in un altro testimone di *CLSlav.1*, K (seconda metà del secolo XV), dove parimenti è omessa buona parte di *Cat*.

⁽⁴⁸⁾ Cfr. *Sanctorum patrum Amphilocheii Iconensis, Methodii Patarensis et Andree Cretensis opera omnia quae reperiri potuerunt*. (Ed.) F. Combefis. Parisiis 1644, pp. 155-225; J. Wortley, *The pseudo-Amphilochian "Vita Basilii": an Apocryphal "Life" of St. Basil the Great*, "Florilegium", 2 (1980), pp. 217-239; R. Barringer, *The Pseudo-Amphilochian Life of St. Basil: ecclesiastical penance and Byzantine hagiography*, "Θεολογία", 51 (1980), pp. 49-51. Per le tradizioni orientali cfr. A. Muraviev, *La partie syriaque du dossier hagiographique de St. Basile le Grand*, in *Symposium Syriacum VII. Uppsala University, Department of Asian and African Languages, 11-14 August 1996*. Edited by R. Lavenant. (= *Orientalia Chri-*

parere di Sobolevskij, nel periodo più antico della letteratura slava in area bulgara orientale⁴⁹ (incipit: “ВЪЗЛЮБЛЕННИ НЕ БЪ НЕ ЛЪПО МУ-ДРОМЪ СЪМЪ ОУЕМЪ ДРАΧΛΟΜЪ БЪИТН...”);

[II] (*codd.* JKLXZ): BHG 723 *Slav.*1;

[III] (*codd.* JLZ): BHG 547h = *Elogio di s. Demetrio Tessalonicense*, tradotto verosimilmente in Bulgaria durante il secolo X o, comunque, entro il secolo XII⁵⁰ (incipit: “ПАМАТЬ ПРАВЪДНВЪИХЪ С ПОХВАЛАМИ СОЛОМОНЪ ТВОРИТИ СВЪЩЕВАШЕ...”);⁵¹

[IV] (*codd.* JLZ): dossier agiografico paleoslavo su Cipriano e Giustina,⁵² comprendente BHG 452b = *Acta* (incipit: “ЪВЛЕНЬЕ ГЛА НАШЕГО ІСА ХСА СЪ НБСН БЪВШЮ НА ЗЕМЛЮ...”),⁵³ BHG 455 = *Passio* (incipit: “ПРОРОУЪСКНМЪ СЛОВЕСЕМЪ. СКОУУАЮЩНМ СЛ. СЛОВЕСЕМ ЖЕ ГЛА НАШЕГО НСА ХА...”),⁵⁴ BHG 453 = *Confessio Cypriani* (incipit: “ЕЛНКОЖЕ У ХВАХЪ ТАИНАХЪ БЛАЖИТЕ СЛ НА МОА СЛЕЗЫ ВОЗЪРИТЕ...”).⁵⁵

[V] (*codd.* KLX): *Or. 2 (Apologetico)* di Gregorio di Nazianzo nella traduzione paleoslava glagolitica (inizio del sec. X), già nota a CL13 (P, ff. 162-231v) e qui trasmessa da KLX in appendice a *CLSlav.*⁵⁶

stiana *Analecta*, 256). Roma 1998, pp. 203-210, e Id., *The Syriac Julian Romance as a Source of the Life of St. Basil the Great*, “*Studia Patristica*”, 37 (2001), pp. 240-249.

⁽⁴⁹⁾ Cfr. A. I. Sobolevskij, *Žitija svjatych po drevnerusskim spiskam*. Sankt-Peterburg 1903, pp. 17-57.

⁽⁵⁰⁾ Cfr. A. A. Turilov, [Dmitrij Solunskij.] *Počitanie u južnych slavjan i na Rusi (slavjano-russkaja agiografičeskaja tradicija)*, in *Pravoslavnaja Ėnciklopedija*, XV. Moskva 2007, pp. 172-173.

⁽⁵¹⁾ VMČ. Oktjabr', dni 19-31. Sankt-Peterburg, 1880, pp. 1944-1959; cfr. O. V. Tvorogov, *Drevnerusskaja knižnost' XI-XIV vv.: katalog pamjatnikov (okončanie)*, “*Trudy Otdela Drevnerusskoj literatury*”, 59 (2008), p. 395.

⁽⁵²⁾ *Ivi*, p. 398.

⁽⁵³⁾ VMČ. Oktjabr', dni 1-3. Sankt-Peterburg, 1870, pp. 45-52.

⁽⁵⁴⁾ *Ivi*, pp. 52-56. Omesso in JZ.

⁽⁵⁵⁾ *Ivi*, pp. 56-80. Omesso in Z.

⁽⁵⁶⁾ Sulla tradizione dell'Apologetico in slavo cfr. A. M. Bruni, *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod...*, cit., pp. 30-32, e Id., *Textual problems of the Old Bulgarian version of the Homilies of Gregory of Nazianzos*, in *Problemi na Kirilo-Metodievoto delo i na bālgarskata kultura prez IX-X vek.* (Kirilo-Metodievski studii, 17). Sofija 2007, pp. 79-97.

In JLKX *Cat* è collocata in coda alla collezione, in Z al suo interno. Esaminando JKLXZ dal punto di vista dell'organizzazione strutturale complessiva, osserviamo che solo due di essi (JL) presentano la medesima sequenza o *acolutia* di *Orazioni* nella raccolta:

J: 38, 39, 40, 1, 45, 44, 41, 14, 16, 42, 15, 43, 21, 24, 19, 11, *Cat* (I-IV);

L: 38, 39, 40, 1, 45, 44, 41, 14, 16, 42, 15, 43, 21, 24, 19, 11, *Cat* (I-V);

K: 19, 38, 43, 39, 40, 11, 21, 42, 14, 16, a+1, b+45, 44, 41, 15, 24, *Cat* (II,V);

X: 1, 45, 44, 41, 15, 24, 19, 38, 43, 39, 40, 21, 11, 42, 14, 16, *Cat* (II, V);

Z: 1, 45, 44, 41, 14, 16, 42, 15, 43, 21, 24, 19, 11, *Cat* (I-IV), 38, 39, 40.

È evidente che la presenza di *Cat* in CL*Slav*.1 non ha relazione con la formazione dell'*acolutia* dei discorsi. Questo aspetto permette di ipotizzare che *Cat*, e di conseguenza anche BHG 723 *Slav*.1, in cui essa è compresa, sia stata associata o agganciata a CL*Slav*.1 già in epoca antica, quando ancora non era stata fissata in modo definitivo la struttura della collezione.⁵⁷ Non è possibile escludere che l'accorpamento sia avvenuto già prima dell'inserimento in CL*Slav*.1 dei *Commentari* di Niceta, che inizialmente circolavano separati dalle omelie, come mostrato dal codice Q (= GIM, *Čud.* 11, XIV secolo).⁵⁸

L'analisi condotta sulla base dei criteri esterni mostra che il contesto in cui è trasmessa BHG 723 *Slav*.1 nel *corpus* nazianzeno slavo è sempre di origine *antica* o *paleoslava*. Questi dati offrono una controprova dei risultati ottenuti dall'analisi linguistica dei testi.

6. Conclusioni

Il materiale qui raccolto ha permesso di completare il censimento della tradizione manoscritta di BHG 723 *Slav*. (41 testimoni), incrementando di circa tre volte il repertorio delle fonti precedentemente note.⁵⁹

⁽⁵⁷⁾ Sul problema della formazione delle acolutive e della creazione dei *corpora* nella tradizione manoscritta nazianzena cfr. A. M. Bruni, *Vizantijskaja tradicija i staroslavjanskij perevod...*, cit., pp. 75-114.

⁽⁵⁸⁾ In CL*Slav* i *Commentari* sono normalmente frammisti al testo delle *Orazioni*, a questo scopo divise in capitoli, con l'eccezione di questo testimone, che li riporta separati dalle omelie (cfr. A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., pp. 182-183).

⁽⁵⁹⁾ Cfr. la nota 23.

L'esame sistematico della tradizione manoscritta, condotto sulla base dei criteri interni ed esterni al testo, ha consentito inoltre di individuare l'esistenza di due distinte versioni dell'opera, ossia BHG 723 *Slav.1* (10 testimoni russi) e BHG 723 *Slav.2* (11 testimoni serbi e 20 russi), e di stabilire che queste non possono essere considerate come il prodotto letterario di una medesima epoca. La creazione delle due versioni è indubbiamente avvenuta a distanza di secoli.

Aspetti linguistici (morfologia, sintassi, ortografia) e di storia della tradizione permettono di considerare BHG 723 *Slav.1* come un'opera della letteratura *paleoslava*⁶⁰ e non come un testo tradotto per la prima volta durante la seconda metà del secolo XIV, come sembra aver ipotizzato Turilov.⁶¹ All'epoca *nuova* o *mediobulgara* può essere riferita solo la versione recente BHG 723 *Slav.2*. Gli studi futuri dovranno verificare se quest'ultima debba essere considerata come la traduzione di un letterato serbo o se invece anche la sua origine vada ricollegata all'opera dello *starec* Ioann, che, durante la

⁶⁰) I risultati ottenuti sono del resto coerenti e non in contraddizione con la storia della letteratura paleoslava. Come noto, la figura di Gregorio di Nazianzo è presente nell'immaginario slavo sin dall'epoca cirilometodiana (cfr. il capitolo III della *Vita Constantini*: B. S. Angelov, Ch. Kodov, *Kliment Ochridski. Säbrani säčinenija*, III. Sofija 1973, p. 90). È quindi comprensibile che i letterati slavi ben presto sentirono la necessità di preparare una traduzione, oltre che del *corpus* delle *Orazioni*, anche di BHG 723, ovvero della principale fonte agiografica bizantina dedicata al santo, il cui culto rifiorì in Oriente a partire dal secolo X (si veda sopra la nota 11). L'attrazione verso la figura del Teologo bizantino rimase costante in tutta la letteratura slavo-ecclesiastica. Questo è testimoniato, oltre che dalla ricchezza della tradizione manoscritta nazianzena slava, anche dalla diffusione di tutta una serie di testi di tradizione slava orientale, dove risulta centrale la figura del Cappadocce, principalmente nell'ambito di discussioni relative al mondo antico, quali l'*Epistola al presbitero Tommaso di Kliment Smoljatič*, le *Slovesa izbrannaja jaže sut' tolkovaja*, lo *Slovo svjatogo Grigorija Bogoslova izobreteno v tolcech* e l'*Izbornik* del secolo XIII, cfr. N. V. Ponyrko, *Epistoljarnoe nasledie Drevnej Rusi XI-XIII vv. Issledovanija, teksty, perevody*. Sankt-Peterburg 1992, pp. 97-106, 124 sgg.; E. V. Aničkov, *Jazyčestvo i Drevnjaja Rus'*. Sankt-Peterburg 1914, pp. 380-386; N. M. Gal'kovskij, *Bor'ba christianstva s ostatkami jazyčestva v Drevnej Rusi*, 2. Moskva 1913, pp. 17-35; H. Wątróbska, *The Izbornik of the XIIIth Century: cod. Leningrad, GPB, Q.p.I.18. Text in transcription*, "Polata knigopisnaja", 19-20, 1987, nn° 2313-2327).

⁶¹) A. A. Turilov, [*Grigorij Bogoslov.*]..., cit., pp. 707-708.

prima metà del secolo XIV, portò a termine sul Monte Athos la versione mediobulgara (*Slav.2*) delle *Orazioni* di Gregorio Nazianzo il Teologo.⁶²

SUMMARY

This article is the first systematic study of the Slavonic tradition of the *Life of St. Gregory of Nazianzos* (= BHG 723). It presents the full repertoire of the manuscript sources, which is now extended to 41 East and South Slavic manuscripts of the 14th-17th centuries. The author does not agree with the common opinion setting the origin of both Slavonic versions of BHG 723 in the second half of the 14th century. Aspects of the language (morphology, syntax, orthography) and of the history of the tradition allow us to consider BHG 723 *Slav.1* as a work of the *Palaeoslavica* literature. We can date to the *middle Bulgarian* period only the more recent version, BHG 723 *Slav.2*.

⁽⁶²⁾ Cfr. A. M. Bruni, *Theologos...*, cit., pp. 128-130.